

Rimini

Si cambia colore

Bar e ristoranti aperti, una ripartenza senza botto

Niente tutto esaurito nella prima giornata di ritorno alla zona gialla «La gente è stanca e demotivata: tanti in smart working», dicono gli operatori

Ripartenza senza botto per bar e ristoranti del centro storico. «Abbiamo lavorato molto di più rispetto a lunedì scorso – attacca Loris Cerbara, Antica Caffetteria in piazza Tre Martiri –. Positivo comunque essere tornati in zona gialla, almeno riprendiamo. Coi ristoratori del governo ci facciamo poco. Le persone più attente sono attente a distanze e misure di sicurezza. I giovani meno». «Contenti di avere di nuovo clienti seduti ai tavoli, e distanziati – fa eco Carlo Forlani, Dolce Vita –, è un ritorno alla normalità. Speriamo che duri». «La gente è stanca, demotivata, si è abituata a stare in casa, e hanno pochi soldi – dice Nicoletta Neagu, Caffè Duomo –. Bene la ripartenza, ma più che gialla, è grigia». Chapeau.

Gongolano invece dal ristorante Due come noi, di piazzetta Teatini: «L'osteria a pranzo praticamente piena – dice Simone

Zangheri, figlio del titolare, Massimo –, e per sabato siamo già 'murati'. A breve apriamo, qui di fianco, la cantinetta bar 'lo e Giacomo'. E auspichiamo il via libera anche serale».

Passeggiando nel centro storico saltano agli occhi anche i tanti bar e ristoranti che hanno scelto di rimanere chiusi. «Il solo servizio a pranzo non è remunerativo per tutti – osservano da Confcommercio –; diversi apriranno tra giovedì e venerdì, e nel fine settimana». «Con le scene di assembramenti che si sono viste in diverse città ho paura che il

EMILIANI IN TRASFERTA

Clienti di Bologna e Parma hanno approfittato del 'via libera' per rivedere la riviera e pranzare

giallo duri poco – allarga le braccia Claudia Zangheri, titolare dello storico Caffè Commercio di piazza Ferrari –. Oggi la partenza si sta rivelando lenta, piuttosto fiacca. Mi aspettavo qualcosa di meglio. La gente ha poca voglia di uscire, tanti fanno smart working, i soldi sono pochi. E i ristoratori ai locali scarsi. Quel che conta è che ci lascino lavorare, con distanze e sicurezza, non i risarcimenti, che pure sono importanti». «Ripartenza tranquilla – dice Roberto Ciarmatori, titolare della Pizzeria del Secolo di via Gambalunga –; fa la differenza in positivo il poter far sedere le persone all'interno. Dopo le 18 continuiamo a fare solo asporto, senza bevande». «Per un lunedì ci va bene – sorride Michele Mazzetti, Due come noi –, per il fine settimana abbiamo molte richieste. Aprire di sera farebbe la differenza. Speriamo». «Più gente nei bar di periferia che in centro – afferma Tommaso Zamparini, Primobacio in corso d'Augusto –. Come pasticceria consegniamo brioches a molti esercizi, e lo vediamo». «Abbiamo molti clienti di Bologna e Parma che hanno approfittato della zona gialla dopo tanto



In alto da sin: Tommaso Zamparini, Michele Mazzetti, Carlo Forlani e Loris Cerbara

tempo per uscire e venirci a trovare – dice Maurizio De Luca, Lo Zodiaco – La gente è stanca di stare in casa. E vogliamo ripartire. Ora vorremmo restare aperti per recuperare il tempo perduto».

Mario Gradara

DATI ISTAT

Calano gli occupati e anche gli inattivi

Confartigianato: «Situazione drammatica, attuare il Recovery Plan»

Calano gli occupati e coloro che non cercano più attivamente un lavoro, in provincia di Rimini. L'Istat ha diffuso «numeri drammatici» sulla disoccupazione, in particolare di quella giovanile, «che in Provincia di Rimini sono storicamente più alti della media regionale», segnala Confartigianato. A novembre 2020 «i dati indicano una situazione d'emergenza»: calo degli occupati del 4,1% e aumento dei disoccupati del 19,7%; aumento del 3,9% degli 'inattivi', chi non cerca lavoro. Sotto la media regionale anche l'occupazione femminile. Confartigianato, col presidente Cupioli, auspica «la disponibilità del Recovery Plan e, con l'elaborazione di progetti condivisi e ben costruiti, l'equa distribuzione dell'assistenza finanziaria».

Confcommercio: serve una proroga

«Lotteria degli scontrini? Istigazione al gioco»

Callà (ristoratori Fipe) bocchia l'iniziativa del governo. In provincia solo il 20-30% delle attività si è adeguata

«La lotteria degli scontrini? E' un'istigazione di Stato al gioco d'azzardo, che potrebbe diventare per qualcuno una patologia, peraltro già diffusa. Oltre a questo, ogni utilizzo del pos è un costo aggiuntivo per le attività commerciali, che pagano una commissione bancaria. Avrebbero almeno dovuto cancellare quest'ultima prima di varare il provvedimento». Parole durissime quelle di Gaetano Callà, presidente provinciale dei ristoratori di Fipe Confcommercio. Ma in alcuni bar (come Il Caffè del Portico di Santarcangelo) ieri mattina parecchi anziani hanno chiesto i 'biglietti della lotteria'. Solo il 20-30% delle attività si è già adeguata con i nuovi registratori di cassa elettronici – dicono da Viret, tra le principali aziende del settore in provincia –, siamo ancora indietro». Quanto ai costi, si va dai 400 ai 500 euro per una cassa elettronica 'media' a oltre mille per quelle ultimo modello, touch screen. L'aggiornamento del software alla 'lotteria' costa sui 50-60 euro, aggiungono da Viret, costi abbattuti in caso la cassa sia stata acquistata di recente, e ancora in garanzia. A questa spesa va aggiunta quella di



Gaetano Callà, presidente provinciale della Fipe

un nuovo contratto, che partirà dal primo aprile, data di cessazione della proroga che Agenzia delle Entrate ha dato per la trasmissione dei corrispettivi.

SFIDA SUI TICKET

Zanzini (Federmoda): «Le attività che emettono già i tagliandi potrebbero avere un vantaggio»

«Non credo che chi si è già aggiornato abbia un vantaggio commerciale rispetto alle altre attività – fa eco Callà –; la gente va nei ristoranti per l'offerta di qualità e servizi degli stessi, non per giocare alla lotteria». «Un vantaggio a chi offre sin d'ora gli scontrini elettronici? Potrebbe anche essere, almeno nel nostro settore», il parere di Giammaria Zanzini, neo rieletto presidente provinciale Federmoda. «Bar, ristoranti e negozi sono in ginocchio, il settore è allo stre-

mo, i commercianti hanno i magazzini pieni, non abbiamo avuto tempo di pensare alle lotterie e spendere soldi per i nuovi registratori di cassa – tuona Gianni Indino, presidente provinciale Confcommercio –. Quanto alle lotterie, ci basta la nostra, quella di ogni operatore che non sa se domani riuscirà ad aprire di nuovo e a pagare tasse, affitti e bollette che arrivano puntuali, anche se si resta chiusi». Indino spiega «i consumatori possono segnalare gli esercenti che si rifiutano di acquisire il codice lotteria solo a partire dal 1° marzo, come previsto dal Milleproroghe». «Non sappiamo come arrivare a domani – insiste Indino –, non possiamo anche pensare alla lotteria. Commercio e turismo sono allo stremo. Non riteniamo fosse così urgente ripartire con il cashback e la lotteria degli scontrini. Che implica per commercianti ed esercenti un'organizzazione per la quale molti esercizi non sono ancora pronti». L'obiettivo di fondo dell'iniziativa è ridurre il sommerso, diffuso peraltro in molteplici settori.

m.gra.